

VareseNews

Theus e la sua Varese: “Bulgheroni, Sacchetti e quell’annata storta”

Pubblicato: Martedì 26 Febbraio 2013

Il suo nome, e quello del connazionale Eddie Lee Wilkins, rimarranno scolpiti nella storia della Pallacanestro Varese ma non in senso positivo. **Reggie Theus, play-guardia di classe 1957**, è infatti legato alla prima retrocessione dei biancorossi in Serie A2 nella maledetta stagione 1991/92, con Virginio Bernardi in panchina.

LA STORIA – Un’annata che terminò con parecchie accuse alle due **star americane, giudicate poco inclini al sacrificio** e incapaci di capire i meccanismi sportivi europei che, appunto, prevedono il declassamento per chi arriva ultimo. Va anche detto che, in quella Ranger, **Theus poteva contare su pochi compagni all’altezza** (tra questi l’attuale presidente Vescovi), qualcuno dei quali fu anche fermato da infortuni gravi come Sacchetti e Ferraiuolo.

Giocatore **di lungo corso in NBA** con le maglie di Bulls, Kings, Hawks, Magic e Nets, **due volte convocato all’All Star Game**, Theus arrivò a peso d’oro dopo la cessione di Rusconi a Treviso ma non riuscì a trascinare Varese come ci si augurava, pur firmando cifre di alto livello (**27,5 punti**, 4,9 assist, 31,7% da 3) e disputando alcune partite abbaglianti come quella con **Pavia (50 punti su 102 della squadra)**, con la Virtus (31) o con Torino (33 nonostante la sconfitta), tanto per citarne alcune. Il buon Reggie ha poi intrapreso la carriera di allenatore ed è anche finito per un po’ di tempo sulla **panchina dei “suoi” Sacramento Kings**; ora **guida i Los Angeles D-Fenders**, squadra collegata ai Lakers e impegnata nella lega di sviluppo curata dalla stessa NBA.



L’INTERVISTA – A scovarlo, in California, ci ha pensato “**La Gazzetta dello Sport**” che lo ha intervistato sul suo passato varesino per la **videorubrica “Be Bop Basket”**, una chiacchierata in cui Theus dimostra di aver ancora bene in mente quell’annata di oltre vent’anni fa. «A Varese avevo tanti amici – racconta – **gente splendida e appassionata**, che amava il basket, con cui andavo in un piccolo ristorante (il Montello ndr)». La prima persona che Theus nomina è il proprietario di allora: «Mi mancano le chiacchierate con il **presidente Bulgheroni**: mi portava a pescare e a cacciare, è una **persona incredibile**».

In campo, evidentemente, non andava tutto così liscio: «La gente non si rende conto delle **difficoltà che noi americani incontravamo in Europa** e in particolare in Italia; è tutto diverso rispetto all’NBA.

L'allenatore Virginio Bernardi mi diceva di adeguarmi al ritmo, a Varese non contavano le partite e le stagioni disputate in America. Sul parquet **mi raddoppiavano appena superavo la metà campo**, dovevo trovare subito un compagno libero ma io ho provato ad aiutare in tutto il coach». Theus spiega anche perché quel campionato finì così male: «Ho incontrato diverse volte qui in America **Meo Sacchetti**: sono convinto che se lui non si fosse rotto il tendine d'Achille all'inizio di una delle prime partite stagionali, l'annata sarebbe stata diversa. **Perderlo fu durissimo**».

Ventun'anni dopo comunque, Reggie conferma di avere un buon ricordo di Varese: «Fu comunque **un'esperienza fantastica**, che non cambierei per nulla al mondo» e su ciò, da queste parti, si potrebbe avere parecchio da recriminare. Anche se certe sue giocate erano da spellarsi le mani e se, da quell'annataccia (e da quella immediatamente successiva) **nacque il progetto biancorosso che arrivò fino all'apoteosi** dello scudetto della stella nel 1999.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it